

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50  
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti  
speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del  
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purché firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

**Sabato, giorno di festa solenne, essendo chiusa la Tipografia, non venne pubblicato il Giornale.**

## Adunanza della Banca Popolare

Come avevamo già annunziato nel N. precedente, domenica 9 corr. ebbe luogo questa adunanza, la quale, giusta l'ordine del giorno, doveva deliberare, se intendeva che il nostro istituto di credito dovesse trasformarsi in società anonima cooperativa di credito, ed in caso affermativo approvare il nuovo statuto.

Aperita la seduta, e dichiarata legale l'adunanza (seconda convocazione) il presidente Senatore Saracco espone il perché della suddetta riunione.

A seconda del nuovo codice di commercio andato in vigore col gennaio 1883, egli dice, gli amministratori della banca quale è oggi costituita, dovrebbero tutti dare a titolo di garanzia, un deposito di L. 5000 per caduno, ma pochi essendo quelli disposti a subire tale onere, come il fatto ebbe a dimostrare luminosamente, ne verrebbe la necessaria conseguenza che non si avrebbe forse mai al completo il numero degli amministratori, o sarebbero sempre i medesimi che di necessità dovrebbero essere eletti.

A scongiurare tale gravissimo inconveniente si propone che a norma dello stesso codice, la banca si tramuti in società cooperativa. Però per quanto l'indole di questo nuovo ente non richiegga garanzie di sorta per parte degli amministratori, pure nel nuovo statuto si stabilisce che questi ufficiali vincolino 25 azioni, i membri del comitato di sconto 15, ed i sindaci 10.

Altre modificazioni sono pure introdotte per maggiormente tutelare il patrimonio sociale. Così venne stabilito che gli effetti cambiarii abbiano due firme sino a lire mille, tre firme al disopra di questa cifra. Gli avallanti che sono ad un tempo correntisti non potranno d'ora in poi ritirare il loro danaro depositato in conto corrente ove uno degli effetti loro firmato fosse in sofferenza, anzi si impiegherà tutto od in parte alla estinzione del debito di cui si resero garanti. Maggiori facoltà vengono attribuite alla società per la vendita delle azioni, e dei pegni dei debitori, che non fanno fronte ai loro impegni. Il credito verrà negato a coloro che si dovettero costringere al pagamento per via giuridica. Agli impiegati dipendenti della società è interdotta qualunque operazione di credito per conto proprio.

Un'altra importante modificazione viene pure proposta per aumentare il capitale di riserva e mettere la società in condizioni di far fronte a tutte le evenienze. Questa modificazione consiste che d'ora in poi i profitti vengono distribuiti agli

azionisti fino alla ragione del sei per cento. Ma quella parte di profitti che sopravvanzerebbe sarebbe distribuita in ragione dei tre quarti agli azionisti stessi, e per un quarto al capitale di riserva.

Non si potrà mai muovere lite dall'azionista a nessuno degli Amministratori, se prima la lite non venne deliberata in adunanza generale.

Ad evitare infine qualche abuso già verificatosi, non potranno far parte dell'adunanza generale coloro, che sono possessori di azioni da un periodo di tempo inferiore a 30 giorni prima della indetta adunanza.

Finita questa esposizione, il Presidente si dispone a dar lettura dello Statuto, ma dietro proposta di Ottolenghi Dottore si omettono gli articoli integralmente riprodotti dal vecchio, e quindi si leggono solo gli articoli che consacrano le sopra esposte innovazioni.

Tutti gli articoli vengono approvati senza osservazione ad eccezione di due. L'avv. Bianchi vorrebbe che i membri del Comitato di sconto dovessero vincolare 25 azioni e non solo 15, ma dietro spiegazioni date dal Presidente non insiste sulla sua proposta. Il Sig. Vassallo crede che per facilitare le operazioni di credito l'obbligo delle sole due firme si dovrebbe estendere fino alla somma di L. 2000 e così le tre firme fossero solo richieste per cifre maggiori.

Il Presidente ricorda che lo Statuto della Banca concedeva solo la facilitazione delle 2 firme fino alla somma di L. 500, e che l'esperienza dimostrò che il largheggiare fino alle L. 1000 costituisce già un vero progresso. D'altronde il Consiglio di Amministrazione dopo matura discussione all'unanimità, meno uno, (lo stesso sig. Vassallo) deliberò di sottoporre all'assemblea l'articolo che il proponente vorrebbe modificato. Del resto deciderà l'adunanza. Passa ai voti la proposta Vassallo, non è approvata.

Votato dagli azionisti lo Statuto, quale venne presentato dal Consiglio di Amministrazione, il Presidente dice che questo andrà in vigore col 1.º gennaio 1884, e che l'attuale Amministrazione resterà ancora in carica fino a febbraio prossimo, cioè fino a che la nuova non sia stata eletta e per intero nella prossima adunanza.

Dopo di che la seduta viene sciolta.

## Corrispondenze

In risposta all'articolo « Pro Patria » riceviamo e per debito d'impazialità facciamo luogo alla presente:

Genova 5 dicembre 1883.

Non crederei dover rispondere all'opuscolo *Pro Patria* sia per la poca entità del soggetto cui

mira, sia per la poca sostanzialità delle ragioni e dei motivi in esso addotti, se non lo vedessi pubblicato nelle colonne della *Gazzetta d'Acqui* e se non fosse anche per meglio far conoscere la verità che parmi vogliasi mistificare.

Diro anzitutto all'autore del *Pro Patria* che egli ha sbagliato titolo, meglio si addice al suo scritto l'epigrafe: *Cicero pro domo sua*. Difatti trincerandosi dietro la convenienza della stazione Ovada salta a propugnare la stazione Cremolino; questa è la tesi che sforzasi di dimostrare, vuole la stazione presso il suo campanile e cerca ogni mezzo, comunque sia, per far conoscere l'importanza, l'utilità e la necessità del suo progetto. Di tutto ciò non posso dargliene colpa se considero che un grande amore del natio focolare gli pone le traveggole e lo fa quindi ragionare a quel modo che meglio gli torna, ponendo premesse errate e pretendendo trarne conseguenze giuste.

L'autore dell'opuscolo *Pro Patria* comincia lo svolgimento della sua tesi prendendo a sua difesa la corrispondenza pubblicata sulla *Gazzetta Piemontese* alla data 21 luglio ultimo passato in risposta ad altra della *Gazzetta del Popolo* in data 11 stesso mese, nella quale facevasi conoscere l'utilità e probabilità della variante Rossiglione Bon. Morto nella linea Genova-Acqui-Asti. Analizzando egli a suo modo e con poca esattezza queste due corrispondenze ne trae per se favorevole conseguenza sulla necessità di accettare il progetto Ovada per valle Sciorato onde averne la stazione Cremolino e condanna, senz'altro, quasi al ridicolo, le asserzioni del corrispondente della *Gazzetta del Popolo*. Meno male che finora i fatti non seguono l'opinione dell'autore del *Pro Patria*, né del suo precursore della *Gazzetta Piemontese*.

Ben sa l'opuscolista, qualunque cerchi di ignorarlo, che nella corrispondenza alla *Gazzetta del Popolo* non si fece parola alcuna di Cremolino non essendovi ragione di parlarne, poiché tutti sanno che qualunque tracciato si accetti, Cremolino non potrà mai avere una propria e comoda stazione e dovrà sempre discendere o per valle d'Orba o per la Calamagna, e ciò per la semplicissima ragione della sua posizione troppo alta. Oltre a ciò finge di ignorare una seconda corrispondenza pubblicata sulla *Gazzetta del Popolo* in data 3 agosto u. p. che vittoriosamente confuta le asserzioni infondate della corrispondenza alla *Gazzetta Piemontese*. Non posso supporre che il signor... *Pro Patria* ignori quella risposta. Ma egli prendendo soltanto ciò che riusciva utile al suo progetto, andò avanti baldanzoso fidando nell'altrui silenzio e non pensando che altri avrebbe potuto essergli ingrato suggeritore. Ciò che voglio per ora suggerirgli, oltre il già detto, glielo concreto in pochi punti non